Pietro Zullino

FRANCA VIOLA E' UNA MURATA VIVA

Ad Alcamo, minacce e pistole sono state messe da parte, ma a quattro mesi dal rapimento la ragazza continua a vivere in una specie di segregazione: nonostante autorevoli interventi, non siamo riusciti a vederla né a parlarle. Ci siamo resi conto che essa è sempre contraria all'idea di un matrimonio col suo rapitore, ma c'è chi le tesse intorno una tela impalpabile e tenace.

Alcamo, aprile

Franca Viola riapparve « ufficialmente » in pubblico il 19 marzo, dopo quasi ottanta giorni di vita ritirata. Fu vista al seguito della solenne processione in onore di San Giuseppe. Vestita di nero, con la testa pure coperta da un velo nero, camminava a piedi scalzi.

Non era tanto facile riconoscerla, così oscurata e confusa in mezzo a centinaia di altre donne. Ma quei piedini nudi, aristocratici e ben curati, davano nell'occhio. Ad Alcamo, come del resto in molti altri paesi della Sicilia, soltanto chi impetra una grazia segue a piedi nudi una processione. E quale grazia stava chiedendo Franca Viola?

Non si potrà mai saperlo. Dopo quattro mesi di tristezza, di ansia, di paure, la ragazza ha il morale a pezzi. Il suo atteggiamento è sempre fiero e orgoglioso. Non è affatto pentita del coraggioso « no » gridato in faccia al suo rapitore la notte della liberazione. Quel « no » - lo si è saputo poi - coronava tutto un atteggiamento conservato da Franca durante gli otto giorni del sequestro. « Tu ora puoi farmi ciò che vuoi », aveva ripetuto più volte a Filippo Melodia, « ma un bel momento dovrai pure mandarmi libera: e allora io ti farò dare trent'anni di galera. »

Ma quattro mesi trascorsi quasi sempre al chiuso, nella casa dei genitori o in quella della nonna materna, quattro mesi passati a ricamare sono duri. Raccontano che un giorno Franca lasciò improvvisamente andare ago filo e tombolo, si voltò di scatto verso una immagine sacra e gridò: « Ti prego, ti prego, fallo morire ». Poi scoppiò in lagrime pentita, perché la ragazza è troppo buona per desiderare la morte di qualcuno, fosse pure quella dell'uomo che le ha rovinato la vita.

Il padre, Bernardo Viola, dice: « In genere è calma e serena, anzi qualche volta è lei che fa coraggio a noi, dicendo che accetta tranquilla il destino che Dio vuole riservarle ». E queste sono tutte le notizie di Franca che siamo riusciti a raccogliere nei cinque giorni della nostra terza permanenza ad Alcamo. Non abbiamo potuto sapere altro. E poiché possiate capire con quanta difficoltà stendiamo questo rapporto, vi anticipiamo senz'altro le nostre impressioni finali.

Franca Viola, sebbene minacce e pistole siano state per il momento messe da parte, ci sembra ancora stretta nella morsa della mafia. Duramente colpiti dalla polizia, messi alle corde dalla stampa, i mafiosi mantengono adesso un atteggiamento cauto e prudente. Ma non hanno affatto rinunciato alla loro preda. Essi continuano a « volere » Franca: e sperano di ottenere con le buone quello che avevano creduto di poter strappare con le cattive. Il ragno tesse una tela impalpabile ma vischiosa, invisibile ma tenace.

Continuiamo ad anticiparvi le nostre impressioni finali. E come se tra Franca Viola e il re-

Franca Viola al commissariato di polizia di Alcamo, poco dopo essere stata ritrovata nella casa dove Filippo Melodia la teneva prigioniera. Il suo rapitore è in arresto, ma lei è ancora sconvolta: tra poco racconterà al commissario la drammatica avventura.

Prima del rapimento: una fotografia dell'album di Franca ce la mostra graziosa ed elegante, piena di fiducia nella vita. Poi arrivò a casa sua la banda, con la veloce auto di Filippo Melodia...

sto del mondo la mafia abbia saputo drizzare un muro. Di questo muro non conosciamo la diabolica formula: l'abbiamo « sentito » e toccato, però, e vi diciamo che esiste. Sembra che *Qualcuno* decida chi può avvicinare Franca Viola e chi assolutamente non deve parlarle. Evidentemente noi siamo nella lista nera del signor *Qualcuno* insieme alla stragrande maggioranza degli esseri viventi: il muro vale anche per poliziotti, medici, preti, amici, conoscenti. Italiani che avete manifestato in qualche modo la vostra solidarietà con questa disgraziata ragazza siciliana: voi non potrete mai sapere, a meno che non si verifichi un miracolo, che cosa pensa Franca Viola, che cosa spera, per che cosa prega. La mafia ve lo impedisce!

Stando alle apparenze, è la madre di Franca che non vuole. La signora Vita Serro in Viola tiene la ragazza in casa ogni volta che entra in Alcamo uno « straniero » che vorrebbe avvicinarla. E si chiude in casa lei stessa. Giustificati timori di una madre, certo. « Mia figlia non ha bisogno di niente », manda a dire, « e quando i giornali parlano di lei si dispera e cade ammalata. »

Ma noi non riusciamo a credere che si tratti solo di questo. Subito dopo la sua liberazione, Franca Viola fu gentile con tutti, anche con i cronisti e i fotografi dei quotidiani locali. Anzi, regalò loro qualche foto tratta dal suo ricco album personale. E il giornalaio di piazza Ciullo afferma che la ragazza, una volta, scivolò furtivamente nel suo negozio per comprare le riviste che parlavano di lei: gli apparve sorridente, loquace, appena un po' emozionata.

Franca Viola non aveva nulla da nascondere né voleva nascondersi. Poi, d'un tratto, nessuno la vide più. Da allora è la madre che regola ogni minuto della sua giornata e proibisce agli estranei di vederla. Ma la volontà della signora Viola non è autonoma, bensì influenzata dall'esterno. Ne abbiamo fatto diretta esperienza. Nel numero 805 di *Epoca* abbiamo riferito come sfumò all'ultimo istante un incontro a tre fra la ragazza, sua madre e la nostra collaboratrice Maria Pia Rosignoli. Il colloquio doveva svolgersi al chiuso, senza l'intervento del fotografo. Ma una persona rimasta sconosciuta si avvicinò alla signora Viola e le sussurrò qualcosa all'orecchio: la madre di Franca impallidì, si turbò e mandò a monte l'incontro.

Tornando ad Alcamo per la terza volta, ci sforziamo di dimenticare l'esperienza passata, per ricominciare tutto daccapo, *senza prevenzioni* di sorta. *Dobbiamo* vedere Franca. ci sentiamo moralmente obbligati a pre-

55 segue

Qualcuno di notte fa pervenire misteriosi 'suggerimenti'

segue dalla pagina 55

sentare a lei, a suo padre, a sua madre, tutte le testimonianze di affetto, di amicizia e di concreta solidarietà mandate a loro, nostro tramite, dai lettori di *Epoca*: anche se, come è noto, noi abbiamo sempre sostenuto che i problemi della famiglia Viola dovrebbero potersi risolvere ad Alcamo con l'aiuto dei soli alcamesi.

Fra le duemila lettere giunte alle nostre redazioni, c'è quella di un notissimo avvocato che si offre per il gratuito patrocinio di parte civile nel processo contro Filippo Melodia, quella di una famiglia udinese (che conta cinque insegnanti) pronta ad ospitare « alla pari » Franca Viola fino al conseguimento della licenza media, quella di un industriale toscano che offre ai Viola una casa e un lavoro sicuro, a tempo indeterminato. Non veniamo a mani vuote: la nostra borsa è gonfia di proposte serie e concrete. E nemmeno mancano le offerte di denaro.

Con il padre di Franca è facilissimo parlare. Ma Bernardo Viola ha l'aria di un uomo che si sente inutile. Con un mezzo sorriso stanco e rassegnato dice: « Fosse per me non avrei obiezioni, perché capisco l'aiuto che ci può venire da tutto questo. Ma io sono una cosa e *idda*, mia moglie, è un'altra cosa ». In sostanza il signor Viola, l'uomo

Un'altra drammatica immagine al commissariato: Franca ha una crisi di pianto mentre racconta come fu rapita dagli uomini di Filippo Melodia.

che si oppose tanto fieramente alla prepotenza dei Melodia, non ritiene di poter riuscire a persuadere la moglie. La sua volontà, dunque, non conta nulla?

Racconta come lasciò il posto che, su nostro suggerimento, l'onorevole Mattarella aveva trovato per lui alla *Sicilgesso*. Perché lo pagavano poco, dice, e il lavoro non si confaceva alla sua schiena malata. Ma non sembra molto convinto, e infatti non può esserlo: il suo salario di ottocentocinquantamila lire annue non era una cosa disprezzabile per questa zona della Sicilia, dove il reddito medio per abitante è di duecentosettantamila lire. Sapremo poi da un confidente del Viola che il motivo della sua rinuncia potrebbe essere stato un altro: un gruppetto di compagni di lavoro non identificati aveva subito incominciato a « guardarlo storto ». Ci sforziamo di non prendere in considerazione questa ipotesi.

Di certo si ha che Bernardo Viola non è in grado di farci parlare con sua moglie. « Io sono a vostra disposizione », mormora, « ma soltanto io ». Andiamo insieme in contrada Mezzatesta, sulle poche « salme » di terreno che Bernardo conduce a mezzadria. Ci mostra il fienile che la mafia incendiò, le viti che la mafia tagliò, gli orti su cui la mafia mandò a pascolare le vacche perché distruggessero tutto, e il posto dove Filippo Melodia si presentò a lui ostentando la pistola, per l'ultimo « avvertimento » prima del ratto. Viola ha ricominciato a lavorare su questa terra così lontana dal paese. Ci torna quasi ogni giorno, senza la paura di essere aggredito o ucciso a tradimento che dimostrava fino a poche settimane fa. La cosa ci stupisce un poco. Che siano intervenuti fatti nuovi? Ma Viola tace su questo punto, e l'interrogativo rimane per ora senza risposta.

Il nostro problema è quello di vincere al più presto la diffidenza della madre di Franca. Vogliamo credere che si tratti dell'istintiva ritrosia che le persone prive di cultura manifestano verso tutto ciò che non sono in grado di capire bene. In realtà - ripetiamo a noi stessi - non deve essere facile per una donna analfabeta comprendere che cosa sia un giornale e quale poderoso meccanismo di opinione pubblica si possa mettere in movimento grazie all'iniziativa di un organo di stampa.

Ogni possibile equivoco potrebbe essere forse chiarito con la mediazione di una persona conosciuta e autorevole. Andiamo dunque dall'arciprete di Alcamo, monsignor Regina. È pomeriggio inoltrato. L'inizio del colloquio è un po' burrascoso e vale la pena di riassumerlo, perché quasi tutte le persone con cui parleremo ad Alcamo ci muoveranno le stesse critiche e dovranno poi subire la nostra replica.

Monsignor Regina: « Avete fatto male ad occuparvi con tanta insistenza di Franca Viola. La ragazza vive una sua tragedia privata. Il silenzio e il riserbo sono l'unica medicina possibile per il male piombato sulle sue fragili spalle. Noi sacerdoti, con prudenza, e dando tempo al tempo, abbiamo in passato risolto o ricucito situazioni anche più gravi di questa. Ma a questo punto, dopo il baccano che si è fatto, la famiglia Viola è portata a diffidare anche del prete che va a bussare alla sua porta ».

Il rapitore Filippo Melodia interrogato dopo l'arresto. Al momento della cattura, Franca gli aveva detto ancora una volta: « Non ti sposerò mai: ti farò dare trent'anni di galera ». L'autore del rapimento è ora in carcere in attesa di giudizio. Si ignora se i Viola si costituiranno parte civile.

Ora il padre della ragazza può lavorare tranquillo

Noi: « La mafia è una piaga sociale e il matrimonio per ratto un fatto di costume barbarico: la stampa deve fare quello che può per combattere l'una e l'altro. La vicenda di Franca Viola cessa di essere un fatto privato nel preciso momento in cui la ragazza, rivolgendosi alla polizia, fa arrestare il rapitore e provoca un processo pubblico contro di lui. Questo processo farà molto rumore e il "caso Viola" tornerà sulle colonne di tutti i quotidiani. Noi portiamo ai Viola aiuti, lavoro, un avvocato, e la possibilità di far studiare Franca ed il fratello più piccolo. Non vediamo che cosa si possa "ricucire" in questa vicenda: il ratto e la violenza sono stati provocati dal "no" della famiglia Viola a Filippo Melodia, e anche dopo il misfatto la ragazza ha continuato a dire "no". »

Monsignor Regina: « Il clamore da voi suscitato intorno a Franca Viola è dannoso estremamente per lei; se prima le probabilità che aveva di trovare marito ad Alcamo erano poche, adesso sono addirittura nulle ».

Noi: « Il clamore intorno a Franca Viola l'ha suscitato Filippo Melodia organizzando un ratto a mano armata con l'appoggio di quindici complici. Il "caso" non l'abbiamo inventato noi. Adesso siamo qui per mettere Franca in grado di darsi un avvenire diverso e migliore, e chiediamo che qualcuno ci aiuti a spiegare questa cosa alla sua famiglia ».

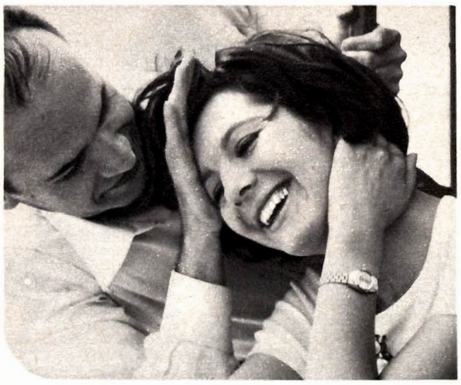
Questo, naturalmente è semplicemente il ristrettissimo succo di un lungo e interessante colloquio. Non si deve pensare che l'arciprete di Alcamo stia cercando di minimizzare il problema: egli desidera solo farci comprendere quale sia la situazione reale del posto, cosa questa perfettamente lecita. Monsignor Regina non intende tirarsi indietro: tanto è vero che, al termine della conversazione, egli accetta di chiedere alla signora Viola se è disposta a incontrarsi con noi, lui presente, per un esame delle nostre proposte. Lo lasciamo e restiamo in attesa di notizie. Le prime giungono a tarda sera e sono discrete: la signora Viola ha fatto rispondere che si fida di monsignor Regina. Andrà a trovarlo il mattino seguente portando Franca con sé; poi, se giudicherà opportuno farlo, si incontrerà anche con noi.

Ma nessuna notte sembra che porti consiglio altrettanto bene come quella di Alcamo. Il mattino seguente veniamo a sapere che la signora Viola è andata, sì, da monsignor Regina, ma sola. Gli ha detto che non vuole vedere né noi né altri, che nessuna proposta al mondo può allettare o interessare Franca. Terrà la figliola sotto chiave finché noi non ce ne saremo andati. Non fornisce alcuna spiegazione plausibile per il suo ripensamento rispetto alla sera precedente. Monsignor Regina rimane con l'impressione che la donna possa aver ricevuto qualche « suggerimento » durante la notte.

Abbiamo qualche giorno dinanzi a noi per tentare altre strade. Una di esse passa per padre Papa, un sacerdote che gode di molto prestigio ad Alcamo e fuori, anche per i suoi indiscussi meriti di studioso. Chissà che lui non conosca il sistema buono per arrivare a Franca Viola. Anche con padre Papa dobbiamo discutere a lungo prima di poterlo convincere che siamo latori di cose buone per Franca Viola, e che cerchiamo soltanto una « apertura » presso la famiglia. « Questa storia è davvero manzoniana », diciamo, « e i personaggi ci sono tutti, però giuocano ruoli diversi: don Rodrigo è in prigione, Renzo è scappato, Lucia non si riesce a vederla, Agnese sfugge quelli che potrebbero aiutare sua figlia... e non siamo ancora riusciti a capire chi siano e dove stiano fra Cristoforo e il cardinale Borromeo, gli unici che potrebbero rimettere le cose a posto. »

« Ora », insistiamo, « qualcuno ci ha detto che lei è abbastanza influente da risolvere il nostro problema con una parola sola, qui ad Alcamo. » Padre Papa sorride divertito. Dice che non ha questo potere e precisa che, anzi, ha sempre cercato di occuparsi del « caso Viola » il meno possibile, dato che si tratta di faccende « delicate e privatissime ». Tutto quel che può fare per noi è una telefonata al parroco dei Viola, padre Messana. Mentre ancora stiamo parlando sopraggiunge, inatteso, l'arciprete, monsignor Regina. I due sacerdoti si appartano in un'altra stanza. Quindi padre Papa riappare solo, e noi ci accomiatiamo da lui, illudendoci di poter finalmente vedere Franca Viola.

57 segue



...quando Lui e Lei sono una cosa sola

ed ogni giorno ha la freschezza del primo

quando volersi bene significa vivere bene

vivere insieme, felici, spensierati

quando volersi bene è soprattutto conoscersi..

e sentirsi uniti nei desideri e nei gusti

Lui per *Lei* vuole NAONIS

LEI. Un "mondo" fatto di tante cose.
Saggezza, vanità, sicurezza, femminilità, logica, entusiasmo.
LUI la conosce. LUI la vuole così.
E, per LEI, vuole ciò che è fatto per LEI, nelle piccole e nelle grandi cose.
Senza imporle nulla,
ma intuendo ciò che desidera, ciò di cui ha bisogno.

pubblicità NAONIS CG 0266 N

nella foto: cucina modello 484/LFE

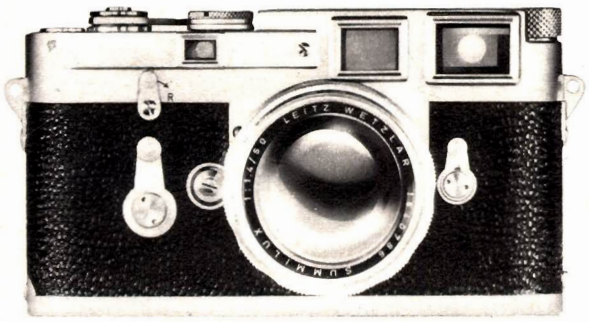
CUCINE NAONIS: una vastissima gamma di modelli, a gas, elettrogas ed elettrici, ognuno dei quali ha tutto ciò che una donna può desiderare. Mobili "monoblocco" ✲ smaltatura di qualità superiore ✲ piano di lavoro in grado di trattenere i liquidi traboccati e quindi di facile pulizia ✲ bruciatori a fiamma "pilota" di sicurezza ✲ piastre radianti in ghisa a riscaldamento rapido ✲ ampio forno (50 litri) completamente smaltato ✲ ampio vano, in alcuni modelli, da usare come ripostiglio per bombola del gas o come armadietto.

NAONIS lavatrici ✲ televisori ✲ frigoriferi ✲ cucine

2

non è un riferimento numerico

ma il nostro richiamo su due capolavori della LEITZ



LEICA

La Leica è un apparecchio collaudato da decenni di esperienza e diffuso in tutto il mondo. Ecco i suoi eccezionali vantaggi:

- ☐ **Grande versatilità dovuta al sistema universale Leica**
- ☐ **Velocissima messa a fuoco grazie al mirino telemetro alla leva di trasporto rapido e al bottone di scatto a portata di mano**
- ☐ **Massima silenziosità e dolcezza di scatto dell'otturatore**
- ☐ **Robustezza e sicurezza straordinaria nel funzionamento**
- ☐ **Proverbiale nitidezza e purezza degli obiettivi Leitz**
- ☐ **Praticità massima dovuta alla forma studiata razionalmente**

PRADOVIT

E' il proiettore che valorizza appieno le vostre diapositive. Completamente automatico - comando a distanza - ottiche da 50 a 250 mm - Sincronizzazione al magnetofono - Perfetta conservazione delle diapositive.

Concessionaria per l'Italia:
IPPOLITO CATTANEO S.p.A. **Via Cesarea, 5 - Genova**

Bernardo Viola, padre di Franca, è tornato a lavorare nei suoi campi, che nei mesi scorsi erano stati misteriosamente devastati.

Il parroco dei Viola, don Messana, ci impegna nella solita discussione iniziale con maggior lena degli altri sacerdoti. Ma dietro la maschera burbera si intravede subito l'uomo, che è estremamente simpatico e sensibile. Gli spieghiamo la situazione. Alto, massiccio, padre Messana riflette a lungo prima di decidersi. La sua obiezione principale è: « E se i Viola chiudessero la porta in faccia anche al loro parroco? Il padre frequenta poco la chiesa, la madre è devota di un altro altare; Franca, dopo il ratto, l'ho vista una volta sola, l'ho benedetta e le ho detto che, se voleva, poteva continuare a frequentare le riunioni delle giovani di Azione Cattolica. Lei mi ha risposto: per quest'anno no, ma l'anno venturo, quasi certamente, sì ».

Dopo queste spiegazioni, padre Messana ci assicura che, comunque, non mancherà di interpellare la signora Viola. Prima di congedarci, il discorso indugia per qualche attimo sulla situazione economica dei Viola. Constatiamo insieme che ormai il signor Bernardo può andarsene a lavorare tranquillo nel suo podere a mezzadria, senza che nessuno più lo minacci. Ma come farà il povero mezzadro a mantenere la famiglia con i danni che ha subìto e le spese non indifferenti che deve affrontare in questo periodo difficile? Padre Messana non sembra molto preoccupato di questo aspetto della questione. « Non sta troppo male », afferma, « ha del suo, ha del suo ». Obiettiamo che Bernardo Viola è un poveraccio, lo sanno tutti. « Vi dico che male non sta », conclude enigmaticamente il parroco. E nella nostra testa nascono sempre nuovi interrogativi.

Trascorre un'altra notte. Il mattino seguente ci viene riferito che la signora Viola ha risposto « no » anche al suo parroco. Il « muro » resiste. Facciamo il tentativo seguente con il sindaco di Alcamo, professor Milana. Prima subiamo il suo sfogo accorato: in seguito agli articoli della stampa, alcuni cittadini piemontesi e lombardi gli hanno spedito lettere di violenta protesta. Un anonimo bellimbusto ha anche scritto: « Scenderemo coi lanciafiamme a far pulizia in codesto paese di selvaggi ». Il sindaco, giustamente, è risentito. Per placarlo gli mostriamo una delle lettere minatorie che anonimi bellimbusti di Alcamo hanno spedito a noi: la missiva afferma che saremmo stati uccisi a colpi di lupara non appena avessimo rimesso piede ad Alcamo, dove appunto ci troviamo. Tutto il mondo è paese.

« Ma questo non è il Congo », insiste vivacemente il sindaco, « qui abbiamo ogni ordine di scuole dall'asilo infantile al liceo, il novantanove per cento di strade asfaltate, negozi, televisione, elettrodomestici. Il paese è florido e anche i contadini stanno bene ». Effettivamente, Alcamo ha un aspet-

segue

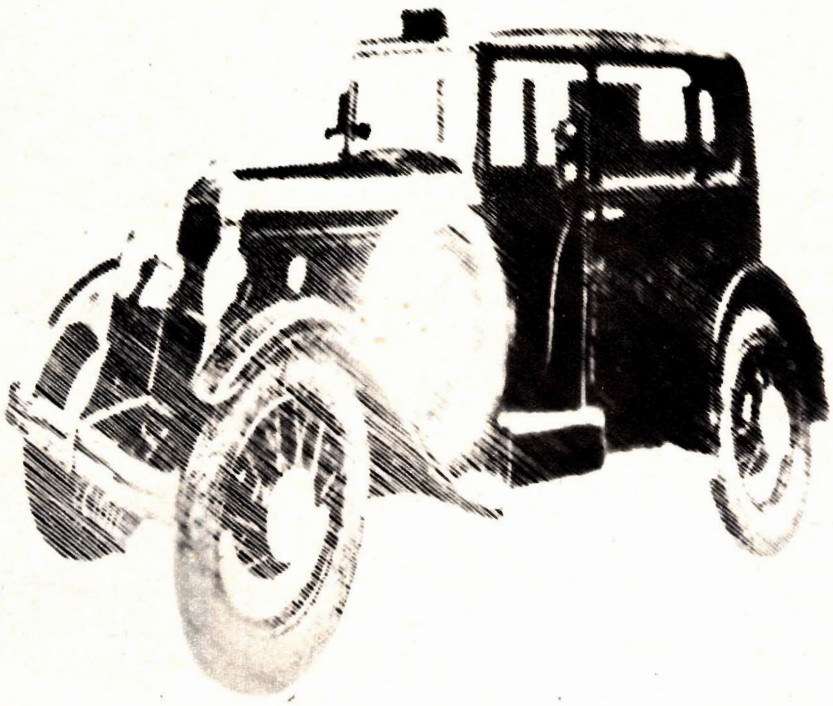
prepara la pelle ad una rapida e facile rasatura. Raddrizza i peli della barba e fa ben scivolare il rasoio. Ideale anche per la barba più dura.

leggermente antisettico e astringente, dà salute e tono ai tessuti del viso e una fresca sensazione di piacere. Entrambi i due prodotti sono profumati alla famosa Cologne for men.

DUNHILL - 30, DUKE STREET ST. JAMES'S - LONDON

ne ha viste tante
il taxi di Mr. Wells, vecchio tassista.
Da trent'anni Mr. Wells gira Londra
e ha messi insieme tre milioni di chilometri.
Ha consumato trecentoseimila litri di benzina.
Ha cambiato con disinvoltura cinquantadue treni
di gomme, cinquecentoventisette candele,
otto tergicristalli, ventisette cinghie della dinamo.
Quando gli è capitato di cambiare le guarnizioni
dei freni e della frizione,
è sempre stato attento a montare Ferodo.

FERODO



euroteam 1/B - 46/66-B

A tal punto Ferodo è noto e sinonimo di qualità che gli automobilisti chiamano "ferodi" le guarnizioni per freni.
È invece il marchio di una fabbrica di materiali d'attrito, presente anche in Italia con lo stabilimento di Mondovì.
Questa etichetta garantisce che vi hanno montato guarnizioni originali Ferodo. Esigetela!

FRENI RIVESTITI DI GUARNIZIONI ORIGINALI FERODO

FERODO ITALIANA S.p.A.
CORSO INGHILTERRA 2 - MONDOVÌ - CUNEO - TEL. 42.91/2/3/4/5
AGENTI GENERALI PER L'ITALIA
S.A.T.A.M.V.
MILANO - VIA SETTEMBRINI 33 - TELEFONI 222.541/2/3/4

to evoluto: uno straniero di passaggio non riuscirebbe a credere a storie come quella di Franca Viola.

Anche per il professor Milana, che ci aiutò cordialmente e generosamente a preparare il pubblico dibattito sul « caso Viola » un mese fa, la vicenda è conclusa e non se ne dovrebbe parlare più. « Se la madre non vuole farvi vedere Franca, io che cosa posso farci? », spiega. A nostra volta gli spieghiamo il sospetto che è nato in noi e che si sta facendo più consistente di ora in ora. « Signor sindaco, perché ci si impedisce di scambiare due parole con Franca Viola? Perché il padre dice che vorrebbe aiutarci ma non può? Chi è che preme sulla madre perché tenga la ragazza sotto chiave quando qualcuno tenta di avvicinarla? Si teme forse che Franca Viola possa dire a noi qualche cosa che non deve assolutamente uscire dalle sue labbra? »

« Signor sindaco », continuiamo, « è dubbio se i Viola si costituiranno parte civile contro i Melodia. Non vogliono discutere con noi del gratuito patrocinio e neppure di altre forme di assistenza e di aiuto. Il padre di Franca torna tranquillamente a lavorare in campagna, dove qualche settimana fa non avrebbe rimesso piede per tutto l'oro del mondo, tanto era consistente la possibilità che lo uccidessero. La gente continua a ripetere che il matrimonio tra Franca e Filippo si farà *comunque*, presto o tardi, e nessuno potrebbe mai impedirlo. La gente dice che Franca alla fine si convincerà e dirà di sì. Dobbiamo credere che le cose stiano proprio in questi termini? Dobbiamo credere che la mafia, cautamente, silenziosamente, stia preparando il terreno per le nozze di Lucia con Don Rodrigo, che s'hanno da fare? E tutto alle spalle di Franca? La ragazza probabilmente è l'ultima ad essere informata di quello che succede. Per questo non vogliono che parli con noi? »

"La mafia non c'entra", dice il sindaco

Il sindaco respinge l'idea. « Ma che mafia », dice, « la mafia non c'entra, la mafia è un'altra cosa ». Interviene nel dialogo il suo giovane segretario: « Se Franca Viola e Filippo Melodia dovessero mai sposarsi », dice con un fremito di sincerità, « noi alcamesi dovremmo sprofondarci tutti due metri sotto terra ».

Lasciato il sindaco, facciamo altri tentativi di entrare in contatto con Franca Viola. Una mediazione tentata dal medico di famiglia fallisce. Ne chiediamo un'altra alla signora Grazia Cataldo, che al dibattito pubblico da noi organizzato un mese fa parlò appassionatamente in difesa di Franca. La signora Cataldo riesce a varcare la porta di casa Viola. Franca non c'è: l'hanno messa come al solito dalla nonna, a ricamare. Con la signora Viola ci sono invece altre donnette, persone di famiglia: mute, dure, impenetrabili. La signora Cataldo pone francamente una domanda: « Ma non finirà che Franca e Filippo si sposeranno? ».

La signora Viola esita a lungo prima di rispondere. « Difficile è », mormora poi. Interviene allora una delle donnette: « Difficile è, ma chi può dire? Come si fa a sapere? ».

A questo punto, consideriamo finito il nostro compito. C'è un momento in cui il giornalista deve fermarsi. Non siamo poliziotti privati, né assistenti sociali. Abbiamo fatto tutto ciò che ritenevamo nostro dovere fare, di fronte ad un fatto di costume al quale la nostra coscienza si ribella e obbedendo alle sollecitazioni pervenuteci da migliaia di lettori. Adesso non possiamo fare di più.

L'avvenire di Franca è incerto, nebuloso, triste. La ragazza saprà forse conservare la forza di carattere che ha dimostrato finora, e in tal caso potrà sempre decidere liberamente per il suo bene. Lo speriamo. Ma non ha potuto stringere la mano che l'Italia civile le aveva teso, non ha potuto accettare le generose offerte che le sono state fatte. Forse, non ha nemmeno potuto conoscerle. *Qualcuno* l'ha impedito.

Pietro Zullino

EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

SOMMARIO

14 **UN SACERDOTE NON VUOLE CHE IO DIFENDA PIO XII** di Ricciardetto

31 **IL SUICIDIO DELLE CORRENTI** di Domenico Bartoli

34 **ECCO IL DOSSIER DEL 25 LUGLIO** di Livio Pesce

40 **DINO GRANDI FINALMENTE RIVELA IL SUO PIANO**

48 **L'INGHILTERRA CHE SCENDE... E L'INGHILTERRA CHE SALE**

50 **LA FAMIGLIA ERA IL SUO PARTITO**

54 **FRANCA VIOLA È UNA MURATA VIVA** di Pietro Zullino

63 **LA BIBBIA**

88 **FANTASTICO VIAGGIO NEL CERVELLO DI UN UOMO (4)** romanzo di Isaac Asimov

96 **PININFARINA: LA LEGGENDA DI UN ITALIANO POVERO**

100 **AUGURI A SORPRESA PER CASCO D'ORO**

102 **OP! OP! OP!**

104 **QUESTO CANE HA BATTUTO SCOTLAND YARD**

108 **GIOCANO, VINCONO E POI VANNO A STUDIARE** di Gianfranco Fagiuoli

119 **IL GIUOCO DEI POTENTI NEL DIARIO DI FERDINANDO MARTINI** di Luigi Baldacci

124 **GLI ANIMALI DI FABBRI: UN ISTINTO CHE DIVENTA CRETA** di Raffaele Carrieri

125 **CAPULETI E MONTECCHI ROMANTICI MA POCO GUERRIERI** di Giulio Confalonieri

126 **BRUSATI PORTA IN ITALIA LA TRAGEDIA DI DALLAS** di Roberto De Monticelli

128 **IL QUARANTENNE IN CRISI PIANGE MOLTO MA SENZA COMMUOVERCI** di Filippo Sacchi

Abbiamo trovato i documenti della seduta del Gran Consiglio del 25 luglio 1943, che segnò la fine del fascismo. Per 23 anni queste carte storiche erano state custodite da De Cesare, segretario di Mussolini: le pubblichiamo per la prima volta, insieme ad un'ampia conversazione con Dino Grandi che svela e chiarisce particolari inediti di quella drammatica vicenda.

N. 811 - Vol. LXIII - Milano - 10 Aprile 1966 - © 1966 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 504.743/504.756 - Indirizzo telegr. EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, via Sicilia, 136/138 - Tel. 464.221, 481.585, 471.147, 479.257, 487.951 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.000+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.050. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c. tel. 2.45.41; Firenze (Prato), p.za San Francesco 26, tel. 2.33.54; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 20.07; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano (Pioltello), v. Roma 42; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Napoli (Capri), v. Camerelle 3, tel. 77.83.58; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Piacenza, c.so Vittorio Emanuele 147, tel. 3.19.12; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/e, tel. 48.13.51; Roma, p.za Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Monte di Pietà 21/f, tel. 51.93.22; Torino, via Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 4.27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giaddat Istiklal 113, tel. 34.439. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.

iad
Istituto Accertamento Diffusione

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Eurital s.p.a. | via XXV aprile 3 | Pieve Ligure - Genova

prodotti per
la toilette maschile

MESSIRE

Giulio Confalonieri

PARIS